



Testo di attuazione

Cerimonie di benedizione per le coppie che si amano

Decisione del Cammino sinodale adottata dall'Assemblea sinodale il 10 marzo 2023

Introduzione

(1) La Chiesa intende proclamare, in parole e opere, il messaggio della dignità donata da Dio ad ogni essere umano. Questo messaggio la guida nelle sue interazioni con le persone e i loro rapporti affettivi. Per questo motivo essa dimostra riconoscimento e offre un accompagnamento alle coppie che, unite da un sentimento di amore, si trattano con assoluto rispetto e dignità e sono pronte a vivere la loro sessualità in un rapporto stabile con riguardo per sé stessi, per l'altro/a e con responsabilità sociale.

(2) Ci sono coppie che chiedono la benedizione per il loro rapporto: una richiesta che poggia sulla gratitudine per l'amore ricevuto e sulla speranza di un futuro accompagnato dalla guida di Dio.

Mozione

(3) L'Assemblea sinodale raccomanda alla Conferenza Episcopale Tedesca e al Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi di ragionare sul tema delle cerimonie di benedizione insieme ai membri del Foro IV e ai diretti interessati tenendo conto delle riflessioni dei vescovi fiamminghi e delle decisioni adottate dal Sinodo anglicano, per poi elaborare e introdurre in tempi brevi cerimonie liturgiche consone.

(4) L'introduzione ufficiale di queste benedizioni contribuirà anche a far sì che tutte le coppie che si amano si sentano benvenute nelle comunità.

(5) La Conferenza Episcopale Tedesca e il Comitato Centrale dei Cattolici tedeschi, congiuntamente ai membri del Foro IV e agli interessati, elaboreranno una guida alle cerimonie di benedizione e potranno attingere all'uopo dai lavori preparatori di diverse diocesi, dal lavoro svolto, per esempio, dall'Associazione tedesca per l'educazione cattolica della famiglia (AKF) nonché dalle varie esperienze pratiche.

(6) La guida dovrà comprendere proposte per un formulario per la celebrazione delle benedizioni impartite a coppie in diverse situazioni (coppie risposate, coppie dello stesso sesso, coppie sposate civilmente), oltre che un'introduzione di stampo teologico-pastorale e indicazioni per la prassi pastorale.

(7) Questo tipo di cerimonie potrà essere presieduto sia da ministri ordinati che da persone alle quali il vescovo ha affidato l'incarico di celebrare funzioni religiose. Verranno proposti corsi di formazione su come impostare le cerimonie di benedizione.

(8) Per tutte le coppie interessate ad una tale benedizione sono previsti colloqui di preparazione con operatori/operatrici pastorali ed eventualmente anche seminari nell'ambito dei quali si potrà esaminare la situazione della coppia, ivi compresi eventuali obblighi nei confronti dei partner o di figli nati da una precedente relazione.

(9) Nessuno verrà obbligato a celebrare una liturgia di benedizione; di converso, nessun pastore di anime che presiede a una benedizione di questo tipo dovrà temere provvedimenti disciplinari. Laddove necessario, si potranno indicare colleghi/colleghe o referenti diocesani/e.

(10) In seguito all'introduzione è previsto un determinato lasso di tempo per accumulare esperienza con questa prassi: le cerimonie di benedizione saranno sottoposte a valutazione a partire dal 2026.

Motivazione

(11) L'ulteriore processo di riflessione dovrà includere e ponderare quanto approvato a maggioranza dal Foro IV.

(12) Le persone decidono di esprimere la vincolatività del loro rapporto in modi diversi.

(13) Nella prassi pastorale è ormai consueto che coppie dello stesso sesso chiedano la benedizione per il loro rapporto; altrettanto fanno le coppie risposate con rito civile che hanno il coraggio di un nuovo inizio in un nuovo rapporto; nondimeno, desiderano una benedizione anche quelle coppie che non si sentono ancora pronte per il sacramento del Matrimonio. Spesso rispondono in questo modo alle esigenze di un rapporto in cui solo un/una partner è credente o vicino/a alla Chiesa cattolica. Sempre più spesso inoltre chiedono la benedizione coppie non battezzate.

(14) Ufficialmente non è prevista una benedizione per tutti questi rapporti, come ribadito da una nota esplicativa della Congregazione per la Dottrina della Fede con riferimento alle coppie dello stesso sesso. Le risposte alle indagini svolte nell'ambito del Sinodo mondiale hanno tuttavia evidenziato che la concezione dell'omosessualità alla base di tale documento da più parti non viene considerata sufficiente. Nel frattempo, anche una Conferenza episcopale (Fiandre) ha pubblicato una liturgia per la benedizione delle coppie dello stesso sesso. Serve dunque un ulteriore aggiornamento teologico. All'atto pratico, infatti, la richiesta di benedizione è accolta già in molti luoghi. La decisione di donare questa benedizione viene presa dalle operatrici/dagli operatori pastorali secondo coscienza e in virtù della loro responsabilità pastorale ma, in molti casi, in contrasto con i dettami magisteriali. In proposito l'Assemblea sinodale ha deliberato questa proposta che intende contribuire a chiarire la situazione e che potrà confluire nel processo sinodale mondiale.

(15) Il rifiuto di benedire l'unione di due persone che intendono vivere il loro rapporto nell'amore, nell'impegno e nella responsabilità verso l'altro e verso Dio appare spietato, se non addirittura discriminatorio, in una società che ha innalzato la conquista della dignità e della libertà di autodeterminazione a massima norma morale. Un tale rifiuto lascia aperti quesiti

anche dal punto di vista della teologia della grazia. Ciò non grava solo sull'annuncio dell'amore di Dio per gli uomini e sul doppio comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, ma pone la credibilità dell'azione ecclesiale nella nostra cultura di fronte a seri interrogativi. Si può fare riferimento in proposito alla *Relatio finalis* dell'Assemblea sinodale del 2015 e all'esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (19 marzo 2016). Per Papa Francesco "non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta "irregolare" vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante" (AL 301).

(16) La benedizione delle coppie che si amano non va a scapito della valorizzazione del matrimonio sacramentale tradizionale.

(17) Dio è presente laddove le persone rimangono l'una accanto all'altra nell'amore. Lo testimoniano gli sposi cristiani in modo particolare che, attraverso l'unione che Dio suggella con loro nel sacramento, hanno la certezza di essere sorretti dal Suo amore incrollabile. Alla base vi è una concezione inclusiva del sacramento del Matrimonio, che non funge già da criterio supremo per valutare o addirittura svalutare altre forme di amore, quanto piuttosto come chiarimento e condensazione di una possibile comunione e vicinanza a Dio. In tal modo, il confronto sulle cerimonie di benedizione offre l'opportunità di definire più chiaramente il profilo del matrimonio sacramentale come decisione consapevole degli sposi di rendere visibile e annunciare nel loro matrimonio l'amore di Dio per la Sua Chiesa.

(18) Alla liturgia della benedizione per alcuni è associata la preoccupazione che la Chiesa possa approvare una situazione peccaminosa. Tale preoccupazione deve essere ulteriormente dissipata anche alla luce della prospettiva aperta da Papa Francesco con *Amoris laetitia*. La celebrazione della benedizione si deve differenziare dalla cerimonia nuziale. Devono essere formulate espressamente opzioni liturgiche per evitare un'analogia con il Matrimonio. La benedizione intende consolidare l'amore, l'impegno e la responsabilità reciproca già presenti nella coppia. Per il futuro viene invocato e concesso il sostegno del Signore.

(19) Gli ampliamenti nell'ambito degli atti di benedizione si appoggiano a quanto esposto nella Guida pratica della Commissione per la Liturgia della Conferenza Episcopale Tedesca per le celebrazioni paraliturgiche "Christus in der Welt verkünden" (Annunciare Cristo nel mondo) e vengono fatti derivare dal *Benediktionale* (Benedizionale tedesco). Nel *Benediktionale* con l'introduzione n. 36 si apre alla possibilità di un adeguamento e con la benedizione n. 99 si mette a disposizione un modello che può essere adattato alle situazioni più diverse.

(20) Le offerte di celebrare le benedizioni sono fondate sul convincimento che nella vita in comune di coppie che convivono nell'impegno e responsabilità reciproca ci sia qualcosa di moralmente buono. Laddove entra in gioco la fede, il buono merita di essere benedetto. L'amore di queste coppie è un dono per la Chiesa. Un siffatto amore reciproco impone una benedizione. Laddove gli uomini si amano, Dio è presente.

(21) L'offerta della celebrazione della benedizione è fondata su un bisogno primordiale dell'essere umano: "L'essere umano è bisognoso di benedizione. Richiede salvezza, protezione, felicità e una vita in pienezza. Ecco perché gli uomini si benedicono gli uni gli altri. Soprattutto sperano e implorano la benedizione di Dio" (*Benediktionale* n. 1). Questa richiesta e speranza di benedizione è già di per sé di grande rilevanza. In essa si palesa un desiderio di Dio che deve essere preso sul serio. Il desiderare una benedizione è espressione della volontà della coppia di

impostare il proprio rapporto nell'orizzonte di Dio orientandosi alla Buona Novella. Forti della benedizione, queste coppie rendono fecondi la loro fede cristiana e il loro rapporto con Dio nella loro unione, nelle loro famiglie, tra gli amici e nelle comunità, gettando il seme per altre benedizioni nella e per la nostra Chiesa. Per poter compiere la missione della Chiesa di annunciare la promessa di Dio nel mondo di volta in volta attuale, si dovranno trovare in ogni tempo nuove forme liturgiche. La costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* incoraggia espressamente lo sviluppo anche di forme liturgiche di carattere regionale (cfr. SC 22, § 2, e 63).

(22) Le benedizioni prospettate sono considerate da molti un esempio di questa inculturazione. In Germania è cambiato il modo di considerare la varietà di rapporti affettivi duraturi e la mutua responsabilità che li caratterizza. I rapporti di coppia costruiti su un impegno stabile e sull'affetto sono ben accetti dalla società, a prescindere da una relazione precedente o dal sesso dei due partner. Un tale apprezzamento dovrebbe riflettersi in modo convincente anche nella liturgia ecclesiastica. In questo modo la Chiesa potrà realizzare la propria aspirazione di trarre "dalle consuetudini e dalle tradizioni, dal sapere e dalla cultura, dalle arti e dalle scienze dei loro popoli tutti gli elementi che valgono a render gloria al Creatore, a mettere in luce la grazia del Salvatore e a ben organizzare la vita cristiana" (AG 22). In questo emerge anche ciò di cui la Chiesa è profondamente convinta: "L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa." (GS 44).

(23) Le coppie dello stesso sesso e le coppie risposate spesso hanno affrontato esperienze di esclusione e svilimento nella nostra Chiesa. La possibilità di porre la propria unione pubblicamente sotto la benedizione del Signore non può compensare questi vissuti, ma offre alla Chiesa l'opportunità di valorizzare finalmente l'amore e i valori vissuti all'interno di questi rapporti e rendere possibile una riconciliazione.

(24) Per molte coppie e i loro figli la benedizione è un segno di accoglienza in questa Chiesa e per le comunità un incoraggiamento ad accoglierli.